

LE ACQUE TERMALI DI BORMIO

Bormio è nota non solo per la bellezza delle montagne che la circondano e del suo centro storico ma anche per le acque termali che da tantissimo tempo qui sgorgano e sono utilizzate a scopo curativo!

Le acque termali di Bormio per le loro proprietà curative hanno attirato infatti fin dall'antichità un gran numero di visitatori. Il più illustre è Leonardo da Vinci, che soggiornò a Bormio nel 1493, facendone menzione nel Codice Atlantico: " In cima alla Valtellina c'è Burmi. A Burmi sono i Bagni". Lo seguì tre anni dopo il Duca di Milano Ludovico il Moro.

Ma la storia è ancora più antica!

Secondo alcuni storici, già Plinio il Vecchio avrebbe citato le acque di Bormio nella sua "Naturalis historia" e Cassiodoro avrebbe esaltato le proprietà terapeutiche delle "aquae Burmiae" in una sua lettera del 535-6 d. C. all'Imperatore Teodato. Sulla base di tali notizie e della particolare conformazione topografica del luogo si pensa che presso i Bagni Romani, dove ora c'è la chiesa di S. Martino, sorgesse un tempio al dio delle acque Apollo o Bormo.

La fonte 'pliniana' insieme ai bagni romani e alla chiesetta di San Martino, testimoniano quindi l'antico impianto storico delle terme di Bormio risalente all'Alto Medioevo.

A ulteriore testimonianza di questo antico utilizzo ben due delle nove sorgenti che sgorgano ai piedi del monte Reit, devono il loro nome a Plinio il Vecchio e a Cassiodoro!

Come anticipato le sorgenti termali sono nove e le loro acque hanno una temperatura compresa tra 38 e 41 gradi Celsius, con valori massimi in inverno-primavera e minimi durante l'estate.

Tutte le sorgenti sono localizzate in vicinanza di un'area tettonica di importanza regionale, la frattura dello Zebrù, che segna il contatto tra il substrato cristallino e le rocce sedimentarie.

Quattro fonti, Cinglaccia, Nibelunghi, Ostrogoti e Pliniana sono situate tra i 1280 e i 1340 metri slm. Le sorgenti chiamate S. Martino, Arciduchessa, Zampillo dei bambini, Cassiodora e S. Carlo, si trovano invece più a monte, tra i 1370 e i 1421 metri slm.

La più alta è la S. Martino, a 1421 metri; la più bassa la Cinglaccia, a 1280 metri.

Attorno alle sorgenti si notano depositi concrezionari di spessore e dimensione notevoli: tali concrezioni sono caratterizzate da rimarchevole radioattività, che conferisce alle acque le peculiari caratteristiche che le rendono utilizzate a scopo curativo.

Ma come si genera una fonte termale? E quanto può persistere nel tempo? Può forse esaurirsi? Sono domande che sicuramente ci siamo fatti davanti a uno stabilimento termale cercando di capire come mai lì l'acqua sgorga calda e per quanto tempo questo fenomeno possa continuare!

Una sorgente termale nasce dove materiali rocciosi molto caldi sono prossimi alla superficie terrestre, essi possono riscaldare a elevate temperature le attigue acque di falda. Quando queste acque raggiungono la superficie danno luogo a sorgenti termali con notevole contenuto di sali e temperature a volte anche vicino al punto di ebollizione! Dalle sorgenti termali esce pertanto acqua di falda riscaldata e quindi acqua di superficie riciclata: infatti l'acqua originariamente contenuta nei corpi magmatici è poca o totalmente assente. Questo vuol dire che una sorgente termale non vedrà mai esaurirsi l'acqua, questa è semplice acqua di falda che si riscalda al passaggio vicino o a contatto con rocce calde. Oltre ad aumentare la temperatura dell'acqua le rocce le cedono Sali e la rendono quindi curativa!